

N. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894
932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1511
1514-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038-*bis-C-quater*

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI LEGGE

APPROVATA, IN UN TESTO UNIFICATO, DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

previo stralcio, il 12 marzo 2014 (v. stampato Senato n. 1385)

MODIFICATA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 27 gennaio 2015

D'INIZIATIVA

POPOLARE; dei deputati CIRIELLI; PISICCHIO; BERSANI, FRANCESCHINI, SPERANZA, BRESSA; FRANCESCO SAVERIO ROMANO; MIGLIORE, VENDOLA, BOCCADUTRI, DI SALVO, KRONBICHLER, PIAZZONI, PILOZZI, AIELLO, AIRAUDO, FRANCO BORDO, COSTANTINO, DURANTI, CLAUDIO FAVA, FERRARA, FRATOIANNI, GIANCARLO GIORDANO, LACQUANITI, LAVAGNO, MARCON, MATARRELLI, MELILLA, NARDI, NICCHI, PAGLIA, PALAZZOTTO, PANNARALE, PELLEGRINO, PIRAS, PLACIDO, QUARANTA, RAGOSTA, RICCIATTI, SCOTTO, SMERIGLIO, ZAN; LENZI; ZAMPA, MARZANO; ZAMPA, GHIZZONI; MARTELLA; FRANCESCO SANNA; BOBBA, MARTELLA, GIACOBBE, VERINI, PICCOLI NARDELLI, COCCIA, RAMPI, QUARTAPELLE PROCOPIO, GARAVINI, CARRA, MARCO DI MAIO, SBERNA; GIACHETTI, BONACCORSI, DI SALVO, GANDOLFI, GENTILONI SILVERI, GOZI, MARZANO, REALACCI; GIORGIA MELONI, CIRIELLI, CORSARO, LA RUSSA, MAIETTA, NASTRI, RAMPPELLI, TAGLIALATELA, TOTARO; RIGONI, GOZI, RUBINATO; RIGONI, GINATO, GINOBLE, OLIVERIO, QUARTAPELLE PROCOPIO, RUBINATO; NICOLETTI, AMATO, BARGERIO, BARUFFI, BAZOLI, BERLINGHIERI, BINDI, BORGHI, BRUNO BOSSIO, CARNEVALI, CENSORE, COVA, DEL BASSO DE CARO, FOLINO, GANDOLFI, GIUSEPPE GUERINI, KRONBICHLER, LEVA, MADIA, MANCIULLI, MIOTTO, MONACO, MORETTI, MOSCA, NARDUOLO, PAOLUCCI, PICCIONE, PICCOLI NARDELLI, PREZIOSI, QUARTAPELLE PROCOPIO, ROTTA, RUBINATO, FRANCESCO SANNA; MARTELLA, PELUFFO, NARDELLA, GINEFRA, AMENDOLA, IMPEGNO, PARRINI, QUARTAPELLE PROCOPIO, GIACHETTI, MISIANI, GOZI, BRAGA; VARGIU; BURTONE, ALBANELLA, BATTAGLIA, CANI, CARDINALE, COVA, D'INCECCO, FIORONI, GINOBLE, GRASSI, MARROCU, MURA, OLIVERIO, SALVATORE PICCOLO, GIOVANNA SANNA, SBROLLINI; BALDUZZI, BOMBASSEI,

CAPUA, CATANIA, CAUSIN, ANTIMO CESARO, CIMMINO, DAMBRUOSO, GALGANO, LIBRANDI, MATARRESE, MOLEA, OLIARO, RABINO, SOTTANELLI, VARGIU, VEZZALI, VITELLI, ZANETTI; LAFFRANCO, CATANOSO GENOESE, FABRIZIO DI STEFANO, SALTAMARTINI, RICCARDO GALLO, CIRIELLI, PASTORELLI; VARGIU; TONINELLI, AGOSTINELLI, ALBERTI, ARTINI, BALDASSARRE, BARBANTI, BARONI, BASILIO, BATTELLI, BECHIS, BENEDETTI, MASSIMILIANO BERNINI, PAOLO BERNINI, NICOLA BIANCHI, BONAFEDE, BRESCIA, BRUGNEROTTO, BUSINAROLO, BUSTO, CANCELLERI, CARIELLO, CARNELLI, CASO, CASTELLI, CECCONI, CHIMIANTI, CIPRINI, COLLETTI, COLONNESE, COMINARDI, CORDA, COZZOLINO, CRIPPA, CURRÒ, DA VILLA, DADONE, DAGA, DALL'OSSO, D'AMBROSIO, DE LORENZIS, DE ROSA, DEL GROSSO, DELLA VALLE, DELL'ORCO, DI BATTISTA, DI BENEDETTO, LUIGI DI MAIO, MANLIO DI STEFANO, DI VITA, DIENI, D'INCÀ, D'UVA, FANTINATI, FERRARESI, FICO, FRACCARO, FRUSONE, GAGNARLI, GALLINELLA, LUIGI GALLO, SILVIA GIORDANO, GRANDE, GRILLO, CRISTIAN IANNUZZI, L'ABBATE, LIUZZI, LOMBARDI, LOREFICE, LUPO, MANNINO, MANTERO, MARZANA, MICILLO, MUCCI, NESCI, NUTI, PARENTELA, PESCO, PETRAROLI, PISANO, PRODANI, RIZZETTO, RIZZO, PAOLO NICOLÒ ROMANO, ROSTELLATO, RUOCCO, SARTI, SCAGLIUSI, SEGONI, SIBILIA, SORIAL, SPADONI, SPESSOTTO, TACCONI, TERZONI, TOFALO, TRIPIEDI, TURCO, VACCA, SIMONE VALENTE, VALLASCAS, VIGNAROLI, VILLAROSA, ZOLEZZI; PORTA, CARUSO, FEDI, LA MARCA, AMENDOLA, ARLOTTI, BRUNO BOSSIO, CAPODICASA, CASTRICONE, COMINELLI, DE MICHELI, D'INCECCO, CARLO GALLI, GIACOBBE, INCERTI, LACQUANITI, MANZI, PASTORELLI, PETITTI, RAMPI, ROCCHI, RUBINATO, RUGHETTI, SBROLLINI, SCALFAROTTO, SCUVERA, VALERIA VALENTE; ZACCAGNINI, FURNARI, LABRIOLA; VALIANTE, LUCIANO AGOSTINI, BOSSA, CARDINALE, DEL BASSO DE CARO, D'INCECCO, D'OTTAVIO, FIORIO, FIORONI, FOLINO, GALPERTI, GASBARRA, GENOVESE, GINOBLE, GRASSI, GULLO, MISIANI, ROSTAN; LAURICELLA; MICHELE BORDO; MARCO MELONI, LATTUCA, ASCANI, CULOTTA, MARCO DI MAIO, QUARTAPELLE PROCOPIO, COMINELLI, NARDUOLO, VENTRICELLI, BONOMO, LODOLINI, GIUDITTA PINI, RACITI, ORFINI, GRIBAUDO, PORTA, COCCIA, CRIMÌ, BASSO, GARAVINI; DI BATTISTA, DEL GROSSO, MANLIO DI STEFANO, SCAGLIUSI, SIBILIA, SPADONI, TACCONI, GRANDE

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati

Trasmessa dal Presidente del Senato della Repubblica
il 28 gennaio 2015

(Relatore: **INVERNIZZI**, di minoranza)

ONOREVOLI COLLEGHI! — Se dovessimo spiegare ad uno straniero che non ha percezione del nostro Paese, che non segue le dinamiche distorte del nostro sistema, che non ha mai visto all'opera questo Governo e il suo super Presidente del Consiglio, l'iter di approvazione di questo provvedimento, saremmo in estrema difficoltà.

Stiamo parlando della legge simbolo di una democrazia parlamentare: la legge che fissa le regole del gioco.

Proprio questa legge, la Legge per autonomia, è stata lo strumento utilizzato dal Presidente del Consiglio per mettere in mostra i muscoli, per regolare i conti con i dissidenti defenestrando, per siglare patti che oramai dovrebbero essere rinominati non del Nazareno ma di Giuda, per distogliere l'attenzione dei cittadini dai problemi reali del Paese, per individuare i servi sciocchi che in futuro potranno essere ammessi a corte, per creare una vetrina alle compagne fedeli, per esautorare definitivamente il Parlamento ma soprattutto per spianare la strada per la lunga marcia che lo porterà ad essere incoronato come il più giovane e il più longevo *premier*.

Ci sono voluti nove anni e l'intervento della Corte costituzionale per cambiare la legge elettorale e al posto di una grande riforma epocale ci troviamo di fronte ad un *restyling* della normativa vigente, che cambia la carrozzeria ma mantiene quei difetti al motore che gli fecero attribuire il soprannome di *Porcellum*.

Italicum, Espositum (ricordando il presentatore dell'emendamento inganno che permise al Senato di precludere l'esame di circa 30000 emendamenti e che oggi si declina nell'articolo 1 precettivo che rende questa legge quantomeno originale rispetto

a quelle che sono le elementari regole di *drafting*) o *Porcellinum*. Comunque si voglia chiamare questa « riformicchia », se la si legge, si capisce subito che presenta tutti quegli aspetti che furono censurati dalla Corte costituzionale.

Le motivazioni per cui la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale la precedente legge elettorale, ossia l'irragionevolezza del premio di maggioranza e le liste bloccate, continuano ad esistere tutte in questo disegno di legge.

Il dibattito parlamentare sulla necessità di rivedere la legge elettorale ha interessato le ultime legislature. Le principali critiche che vengono mosse nei confronti della normativa vigente sono fondate da un lato sulla incapacità di garantire un sistema di Governo stabile, da un altro lato sulla violazione della libera scelta dei propri rappresentanti da parte dei cittadini elettori attraverso un sistema fondato sulla possibilità di eleggere i candidati esprimendo una chiara preferenza, e da ultimo sulla sproporzionata attribuzione del premio di maggioranza per quanto concerne la Camera dei deputati.

Argomenti questi che dopo aver occupato per lungo tempo il dibattito politico sono stati oggetto della nota recente sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale.

Quanto all'irragionevolezza del premio di maggioranza, con la nuova legge elettorale un partito che andasse al ballottaggio con il 20 per cento dei voti degli aventi diritto al voto e dovesse vincere il ballottaggio, passerebbe dai 126 deputati che avrebbe preso a 340, ovvero quasi il triplo. Questo è il chiaro segno della irragionevolezza del premio di maggioranza.

Per quanto riguarda le liste bloccate, in questi giorni si è a lungo dibattuto sull'assurdità di avere ancora 300 deputati nominati su 630, ma ci si è dimenticati di dire che questa sarebbe la migliore delle ipotesi possibili perché, teoricamente, se ci fossero sei forze politiche equivalenti al 15 per cento, eventualità che non si può escludere *a priori*, tutti i 630 deputati sarebbero nominati, proprio come avveniva nel *Porcellum*.

È evidente, quindi, come le disposizioni introdotte dal presente disegno di legge siano in contrasto con il principio costituzionale della rappresentanza politica, che è al centro del sistema di democrazia rappresentativa, e violino il principio della garanzia della volontà dei cittadini espressa attraverso il voto, che costituisce

il principale strumento di manifestazione della sovranità popolare, espresso nell'articolo 1, secondo comma, della Costituzione. In conclusione, se non vogliamo che questa legge elettorale sia l'unica e la vera riforma costituzionale approvata in questa legislatura, fermiamo l'*iter* di questo provvedimento; sfiduciamo questo esecutivo e torniamo a votare secondo le regole fissate dalla Consulta.

Eviteremo di correre il rischio concreto di trasformare la nostra Repubblica da democrazia parlamentare, ossia governo del popolo esercitato attraverso i propri rappresentanti, ad una dittatura ovvero un Governo guidato da un solo super uomo che si fa beffa del popolo.

Cristian INVERNIZZI,
Relatore di minoranza.

